Femminilità, etica ed economia pro-creativa

di Antonella Pagano

Comincerò dal Big bang, vi prenderò circa 16 pagine, dunque, sarò molto breve! Se ritenete sia troppo potrei ridurmi e principiare nell'istante in cui dal caos sbocciò il cosmos, quel sistema ordinato e armonico che chiamiamo anche universo - dalla cui radice lessicale discende un termine assai caro a noi donne, non meno che agli uomini: cosmetici. In tal caso prenderei 7423 pagine… lunga anche questa via vero? 300 ore! Troppo! Allora vado subito alle Belle parole:
Tessete uomini trame d'amore/prima che la vita voli con ali di piombo.
Son brigantessa dalle lunghe trecce/ho vagato per arbusti sin da quand'ero in fasce, allattato alle spine del cielo lucano antico e sognato tra i rovi l'ardimento che m'è schizzato dal cuore mezzo pietra e metà lingua ardente di fuoco…terra generosa è questa, che nutre le nostre radici…t'amo, t'amo di più per quel tuo cielo trasparente e impenetrabilmente affascinante/t'amo nei tuoi colori di tavolozze d'infinito e t'amo nel pervadere la stanza ov'io disegno giorni e sogni per i nipoti che verranno a stare tra le pieghe delle mie lunghe gonne…t'amo per i misteri, le fiabe… in quelle infinite costellazioni di parole che sempre preludono alla verità! Ma, essendo questa la forma mia prediletta, debbo abbandonarla, finirei per perdermi lunga.mente. Adesso e qui urgono altre parole, provocatorie, stimolanti, vecchie, nuove, altre. Allora? Ricorro all'astrofisico Fritjof Capra. Egli asserisce che *sono i poeti a vedere, ad intuire prima e finanche fuori dall'utilizzo delle coordinate della scienza,* come avessero un terzo occhio, ragion per cui ha ragione Nicolescu: *parole d'ordine per il progetto e il processo di civilizzazione sono*: *effettività ed affettività. L'efficienza,* cui siamo rigidamente ancorati, è mera *caricatura della effettività*. Dunque, direi, smettiamola di ignorare, schernire, vilipendere l'affettività solo perché non ha valore commerciale. *Disprezzare l'affettività è disprezzare l'Uomo, è ridurlo ad oggetto che cammina.* La rivoluzione per la quale occorre spendersi ed impegnarsi è quella dell'intelligenza e perciò invoco l'approfondimento del *Manifesto della Transdisciplinarità* di Basarab Nicolescu. Poi dovremmo dare uno sguardo amichevole all'inflazione eterna, agli infiniti Big Bang, ai Multiversi ipotizzati dal Telescopio Antartico, alle orbite cicliche, all'espansione dell'Universo - scoperta di Edwin Hubble, all'energia emessa dall'esplosione delle stelle, sì come urge e invoco la visione dell'unità della vita. Invoco la dimensione poetica dell'esistenza; non è l'elogio ad oltranza della poesia; *la visione poetica* -sostiene sempre Nicolescu- è l'occhio che *consente la visione multifocale,* che porta a nuove strategie educative, multidimensionali, polifoniche, sinfoniche, spiana la strada verso una *nuova Democrazia della Conoscenza*: madre e padre della Cultura della Pace. L'Unesco si sta occupando di transdisciplinarità utilizzando finanche cattedre itineranti. E come non rammentarci che: il 98% degli atomi del nostro corpo si rinnova in meno d'un anno? Che il nostro corpo è nuovo ogni istante. La morte dell'affettività è madre del degrado delle città. E poi credo urgano le nozze tra maschilità e femminilità del mondo. Urge riscoprire l'*Eros* sorprendente *che attraversa il mondo*. Poeti, artisti, mistici e intellettuali autentici tutto questo lo avvertono come cogente. Conciliare i pro e i contro è possibile, ma bisogna andare su *un livello di realtà ove essi appaiono come due poli contraddittori d'una unica logica più ampia.* Occorre una *trans-politica,* una cultura, direi, *che si fondi sul diritto inalienabile di ogni essere umano*. Con la Rivoluzione dell'Intelligenza la nostra *vita individuale e sociale si fa atto estetico, quindi etico.* E' questa la dimensione poetica dell'esistenza. Sono fermamente ed irremovibilmente convinta che una *volontà politica efficace oggi non possa che essere una volontà poetica*. Di questo si sostanzia una politica autentica, una

organizzazione efficace del lavoro; tutte le strategie operative abbisognano di volontà poetica. Credo che ne benefici l'azione, la creatività dell'azione stessa e la molteplicità di risultati, il fascino e la soddisfazione che ne derivano, la lievitazione del tasso di felicità. Non sono molti anni che si parla di Pil della felicità. Sto tentando di rendere omaggio al modello del BtoB, Milano, Matera, Benevento. Matera è la città dove son vissuta per 40 anni, mi scorre nelle vene. Matera, che già 30 anni fa ho definito: "Loco ardito" mi fa dire: quanta creatività l'uomo ha riversato in quel luogo!…e pensate quanti secoli per riconoscerla, e che dire che da Vergogna nazionale oggi è Capitale europea della Cultura?! E Benevento? Iside? Quelle strade che profumano di così tanta storia che m'ubriaca, mi dà una vertigine bene-dicente. E la vertigine milanese?

2

Quell'essere vicina ai confini ed essere sconfinata! Assicura espansione all'anima e ai pensieri. Allora? Allora: occorre recuperare il senso del talento globale, quindi del singolare e del suo plurale e con esso il senso pratico e il senso della realtà, quindi il senso del come far funzionare la realtà a vantaggio dell'uomo in armonia con il creato. Credo si sia in psicopatìa. Quel disturbo mentale che determina deficit di empaìa e di rimorso, incapacità di attaccamento, anomalìa nel sistema di gestione delle emozioni che restano o vengono ad arte nascoste e mascherate dall'abilità di apparire persona normale quando invece sovrabbonda d'egocentrismo e d'inganno. Molti sono i soggetti che assumono comportamenti devianti, compiono atti aggressivi verso gli altri, tendono alla criminalità più violenta; soggetti che sembrano spesso persone normali e invece simulano emozioni che non provano affatto, soggetti che arrivano finanche a mentire sull' identità. Ove non lo si fosse nel senso rigorosamente clinico, debbo asserire che comunque si registra crescita di psiche apatica, incapace di registrare la differenza tra il bene e il male, di valutare la gravità di un'azione, la sua rilevanza e/o irrilevanza, la risonanza emotiva anche di una sola parola, men che meno d'un gesto. Eppure, la psiche non ci viene data in dote in una sorta di discesa naturale dall'alto solo perché in quel momento stiamo nascendo. Essa cresce, lievita, prende forma attraverso quello che stiamo molto trascurando e tradendo: il sentimento. Ci preoccupiamo di insegnare ai bambini a parlare, mangiare, dormire e non li educhiamo ai sentimenti; non ci curiamo della qualità dei sentimenti… che già è una fortuna allorchè si formano, orribile pensare che non si formino! Discernere cos'è buono da cosa è cattivo? Kant sosteneva che ciascuno è in grado di farlo…purtroppo, però, questo valeva ai tempi di Kant…oggi i piccoli e i giovani dell'uomo sono subissati di stimoli che spesso non sono in grado di decifrare, di elaborare; li sottoponiamo a processi accelerati di adultismo (la Carta di Milano recita - fra l'altro -:"…..i bambini sono bambini") in un deserto di comunicazione in cui i genitori ci sono poco e con insofferenza, stanchezza, distrazione, schiacciati anche dall'assenza di una composta politica della famiglia; alluvionati di messaggi in cui annegano anche piccoli e giovani, pochi ne escono indenni. Allora succede che la psiche più non elabora, più non evolve, semplicemente e drammaticamente: più non sente. E allora? Allora si va in angoscia o ci si appiattisce. La psiche è come una rosa millefoglie: un fiore con mille petali e mille possibilità di fioritura che diviene, invece: piatto. Il colmo è che l'appiattimento non impedisce all'intelligenza di svilupparsi, tutt'altro, essa si sviluppa facilmente anche perché non trova alcun ostacolo, alcuna interferenza emotiva e tutti ben sappiamo come in un esame le nostre prestazioni risultino sempre inferiori a quanto si è in grado di dare, a causa per l'appunto delle interferenze emotive. C'è, però, ancora, che questa intelligenza non registra né odio né amore, men che meno sa cosa siano i sensi di colpa; si è capaci di intendere e volere, ma non di sentire. Quanto alla qualità del sentire? Spesso è utopia. In questo terreno affonda le radici una terribile pianta, ha fiore scuro e petali spinosi, spinge a compiere azioni aberranti. Il silenzio del cuore stermina i giardini. La psicopatìa è tonalità di un'anima a bassa emotività e a scarso sentimento. Si è sempre più efficienti, arrivisti, con alte prestazioni professionali, freddi, cinici e…tutt'attorno? Tutt'attorno è il silenzio del cuore che è il lato macabro del virtuoso Silenzio. Quando il cuore tace i gesti terribili diventano la gramigna…nel silenzio del cuore si diviene potenzialmente distruttivi. L'antidoto? Il pianeta ne è ancora meravigliosamente colmo: la Bellezza. Dobbiamo reimparare la Bellezza, dobbiamo riscoprire che Bello, Buono e Giusto sono sidri incantevoli, gustosissimi, inesauribili, rigeneranti. E' tempo che si applichi il Bello, il Buono e il Giusto

anche alla tecnologia ché non abbia a schiacciarci e tornare a coltivare costantemente, non occasionalmente e superficialmente, l'Arte, non farne cibo per pochi. L'Arte è profeta dei tempi, nutre e cura l'anima. Arte e Cultura sono la grande risorsa, i mattoni, la malta, la cazzuola per costruire il presente e preparare il futuro. E' bello dirlo anche in altro modo: tendere alla luce. Le coordinate femminili debbono sempre essere luminose; in fondo è la sostanza di cui son fatte le donne. Le donne danno alla luce. Le donne sono attraversate dalla luce. Tendere alla luce serve a comprendere che lavoro e persona sono inscindibili. Questione di dignità. Cos'altro può desiderare una donna per i propri figli? Il Walfare, che oggi vive innumerevoli derive, dovrebbe essere unicamente volto a liberare i cittadini dal bisogno, uomini e donne che siano; è lo stato di bisogno a non farci uguali, e questo vale per gli uomini come per le donne, oggi vale ancor più per gli anziani. In Italia la popolazione anziana è percentualmente superiore alle altre fasce d'età; e vale e pesa moltissimo per i giovani. L'Italia perde 80.000 cervelli l'anno.

3

Dovremmo, noi della comunità civile, e qui l'encomio alla Prof.ssa Rossella Del Prete con le giornate di studio beneventane "Women in business - Female enterpreneurs and economic development", in felice prosecuzione alle 5 Giornate di Milano delle Dottoresse Laura Caradonna e Alga Rossi, al pomeriggio materano con la Prof.ssa Lucrezia Annese, encomio, dicevo, perché hanno come celebrato un SINODO (dal greco: Strada comune) per pensare, aggiungere, porre in essere soluzioni efficaci ed urgenti, pur sempre perfettibili, in una società, a detta degli osservatori, sveglia 24 ore su 24. Questa realtà di veglia perenne offre opportunità lavorative inusitate che andrebbero ad armonizzarsi con le realtà d'oggi; per esempio, oggi la linea di demarcazione tra tempo di vita e tempo di lavoro si è assottigliata al punto da essere pressoché inesistente. Uno *smart working* incombente, insomma. E sarà oltremodo importante misurare la problematica sulle evidenze dei paesi esteri ove il BtoB - partito da Milano, passato per Matera, poi Benevento e via ancora - troverà conferme, smentite e nuove chiavi di volta. Nuove schiavitù che liberano opportunità lavorative, sarebbe un altro campo d'indagine. Lo "stare sempre sul pezzo" -altro esempio- libera opportunità. L'essere virtualmente connessi e sconnessi interpersonalmente, lontanissimi eppur prossimi all'interno di 15 cm. quadrati ma sconnessi con i cuori, libera opportunità lavorative, magari in negativo, vedansi le nuove branche della medicina di cura per gli eccessi da connessione o da esiti da esposizione ai campi elettromagnetici artificiali. Questo mi fa tornare in mente Aristotele e la sua riflessione sull'Etica:"…si studia l'Etica non per sapere cos'è buono, ma per diventar buoni". E l'economia. Se l'Economia ha tradito se stessa togliendo la Persona dal suo focus, non lo faccia la Persona stessa posponendo al bisogno di sé persona bisogni altri che ne alienino dignità, valore, genio, salute. E mi sovviene anche il sano "osare" di Seneca: …"il non farle, rende difficili le cose…". Ad ogni buon conto, se è indiscutibile il dover riguadagnare l'Etica, la Trasparenza, l'Onestà intellettuale, il Rispetto delle Persone, d'altro canto occorre rifornirsi d'una lente di ingrandimento per leggere i nuovi bisogni e coniare nuove professioni o rimodulare sapientemente le esistenti. Credo di poter affermare che tante Teorie, pur applicate nel migliore dei modi, non valgono i quattro pilastri appena detti. Su questi quattro pilasti poggia il Tempio ove vengono custoditi ed onorati il Talento e il Merito. Quanto alle virtu? Se ne è dimenticata la valenza, anzi è caduto in disuso finanche il termine. Percorsi virtuosi? Penso che per ogni 100 donne occupate si creano ben 15 posti di lavoro aggiuntivo. Le donne gemmano anche in questo. Dunque, se il momento storico sta registrando un mutamento epocale, anche le misure, le forme e le strategie debbono avere peso e valenza epocale. Altro elemento importante è partire dal basso, dai bisogni della collettività, se davvero si vuole che la transizione epocale sia un bene e non una catastrofe. Anche quello che persisteva nell'essere il porto sicuro degli affari, il lusso, sta registrando una significativa flessione. Quindi, il portato culturale e pragmatico che sostanzia l'ideazione del BtoB di Laura Caradonna e Alga Rossi a Milano e "Cultura e business, i paradigmi al femminile dell'economia etica" in Matera e, ancora, il "Women in business - Female enterpreneurs and economic development" di Rossella Del Prete a Benevento e via dicendo, hanno senso pieno. E' anche senso più ermeneuticamente giusto; il tema, infatti, s'impone come dato di fatto,

s'impone senza un perché*. Dice Adriano Fabris: "La fonte di ogni motivazione è immotivata. Ciò che offre orientamento, risposta ai "perche" dell'uomo, non ha a sua volta "perche". "Si dà e basta" - diceva Heidegger. Vorrei sperare che, sebbene sia assai diffuso e praticato, il nichilismo non sia di tutti; l'essere venuto meno ogni senso e ogni orientamento, l'affermazione indifferente dell'insensatezza del tutto mi auguro non sia divenuta componente del nostro DNA. Ciò sarebbe gravissimo, quasi a dire che non sappiamo più a che tipo di genere apparteniamo. E se andassimo a considerate, fra l'altro, le nuove acquisizioni scientifiche sulle mutazioni del nostro DNA provocate dagli OGM, la cosa si fa davvero assai preoccupante. Se consideriamo l'effetto sottaciuto del fluoro sulla volontà e sulla reattività umana, la cosa prende tinte molto più preoccupanti. Ad ogni buon conto, dall'esperienza milanese, materana e beneventana ne sono uscita corroborata. Asseriva la Montalcini -che ho avuto il piacere di conoscere anche per essere entrambe socie della Sezione Roma Centro della F.I.D.A.P.A.- BPW *:"negli ultimi decenni le donne dei paesi ad alto livello di sviluppo scientifico e tecnologico hanno avuto, in parte, accesso a differenti settori, superando il dogma che per millenni ha impedito loro la "conoscenza" in nome di una inferiore capacità

4

intellettuale. Fortunatamente da noi le donne studiano e sono in numero superiore quelle che terminano il percorso e si laureano, rispetto ai maschi; ma non tutto si può specchiare in questo evento formativo. Nel 1902, Sibilla Aleramo scriveva:" Vogliamo che la donna diventi umana, ossia libera, autonoma ed attiva,…che nulla le sia negato di ciò che la civiltà va conquistando per il suo compagno e che il cerchio indefinito della conoscenza si allarghi egualmente per lei come per l'uomo"*. Questo pensiero meriterebbe una lunghissima dissertazione, la lascio alla riflessione personale e consapevole di ciascuno, punti di vista, prospettive e approcci saranno innumerevoli e variegati. L'MdG - il Millennium Developement Goals si prefigge, quale secondo obiettivo, quello di rendere universale l'educazione di base, fondamentale per accedere a tutti gli obiettivi poiché, si legge nella Dichiarazione del Millennio, alla donna è riconosciuto un ruolo basilare che mai prima d'ora le era assegnato. Anche in questo breve pensiero mi limito unicamente a sottolineare che parliamo del secondo millennio della storia dell'uomo. Ben duemila anni! Tornando alla Montalcini, riferiva che "dall'esperienza maturata negli anni di attività della sua fondazione emergeva che la chiave di accesso allo sviluppo complessivo di un Paese consiste nella eliminazione dell'analfabetismo. Per vincere le sfide e le problematiche che il genere umano deve affrontare, tra le quali la migrazione - una delle maggiori cause di instabilità sociale- l'istruzione rappresenta lo strumento per debellare la povertà e per realizzare un sistema mondiale di pace. Ogni individuo deve essere consapevole delle proprie capacità per poter svolgere, per il bene comune, un ruolo attivo come cittadino del mondo. L'efficacia dell'istruzione femminile è di estrema rilevanza nella riduzione della povertà, nella tutela della salute e nella promozione dello sviluppo. Nelle società odierne multietniche, multiculturali e multireligiose, l'istruzione può rafforzare la solidarietà in quanto principio evolutivo atto a favorire processi interculturali e nuovi valori". Cito questo, pur non interessando in forma cogente il territorio italiano, o almeno tutto il territorio italiano in ispecie per via dell'ultima perdurante crisi-depressione economica, o, se vogliamo, decadenza del costume e della civiltà, dunque non del tutto fuori luogo, né da riferirsi solo a nazioni o continenti in diversa condizione dalla nostra. Richiamerei, a tale riguardo, il ruolo che ha la libertà. Questo grande diritto umano. In che stato è oggi? E' sana o malata? Troppe coazioni, troppi dettami fatti propri inopinatamente; griffiamo il corpo direttamente sulla pelle con tatuaggi, quindi li griffiamo con gli abiti; ci omologhiamo stracciando ciò che nasce con noi. Uscendo dal magnifico utero che ci generò siamo vestiti di libertà, qualche istante dopo ci liberiamo anche dell'ultimo filo che ci legava a qualcuno e siamo del tutto, perfettamente li - be - ri. E' la libertà a "farci godere di tutti gli altri beni" – diceva Montesquieu. Certo la libertà pura è più una condizione filosofica che una condizione civile…la condizione civile dice che la libertà è il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono…nel non poter essere forzato a fare una cosa che la legge non ordina". Eppure c'è una sottile paura della Libertà. O ci si accomoda nella dipendenza e nell'omologazione!? Non c'è altra parola che, come la libertà, abbia avuto più declinazioni, ma ci basti il non farci da soli schiavi di cellulari, droghe

e dipendenze d'ogni sorta. "*La maggior parte degli uomini il meno che conosca è se stesso. Quanto pochi sono quelli, che sanno render conto de' principj, co' quali dirigono le loro azioni! Quanti se fosser obbligati a definirsi non si tirerebbero d'impaccio in conto alcuno! Chiamate a quello che corre dietro alla fortuna, ed alle ricchezze, perché tanto ti affanni? Chiamate a quell'altro che cerca gli onori, perché tanti raggiri e cabale? Chiamate a quest'altro perché sei bugiardo? Perché maldicente? Perché maligno? Qual bene ti viene egli da tutti questi vizj? Vi è da scommettere che non sa far l'apologia della sua malvagità, e che freddamente esaminando, se ciascuno di questi vizj, anche senza farsi carico della virtù, de' doveri, e de' sentimenti, siangli propriamente utili, egli non saprà provare esser tali…Vi vogliono molti lumi, e molta filosofia, anzi né gli uni, né l'altra talvolta bastano per isciogliere i complicatissimi problemi della morale, e della nostra felicità: che penseremo poi del comune degli uomini, che giacciono nel sonno degli errori, e non si conducono per esempio e stupore? Qual definizione è più importante di quella della virtù? Quale nello stesso tempo più vaga, e più incerta? Dunque l'uomo misura la distanza, il peso, la velocità de' Pianeti; conosce i miracoli delle matematiche, ha fatto i vascelli, gli orologi, le carrozze, le fontane, i telescopi, ha insomma perfezionate le arti, e le scienze in sommo grado, e non ha tuttavia idee chiare, semplici, ed esatte della morale?....di tutte le azioni della vita, risparmierebbe alla società tanti mali quanti sono quelli prodotti*

5

*dall'ignoranza, val a dire la più gran parte…facciamo una morale d'idee, non di parole…"** Mentre scrivo questi pensieri da donare alle ideatrici dell'iniziativa tesa a porre in evidenza le coordinate e le ragioni etiche femminili del business in un momento storico assai confuso, annegato in dogmi di dubbia validità teorica quanto pragmatica, epoca che pare perdente dinanzi alla storia, credo che debba dare ascolto alla mia empatia che mi richiama una delle più grandi mistiche che la storia rammenti: Giuliana di Norwich. A lei dobbiamo lo sguardo a Dio anche come madre; a lei dobbiamo il pensiero che segue: *"com'è vero che Dio è nostro padre, così è vero che Dio è nostra Madre. Io posso compiere bene ogni cosa, io sono in grado di compiere bene ogni cosa, io voglio compiere bene ogni cosa; e tu vedrai da te stessa che ogni sorta di cosa sarà bene"* - dalle "*Rivelazioni*", cap, 31. In tutti gli scritti di Giuliana di Norwich l'aspetto femminile e materno di Dio ha ruolo importante, come peraltro lo sarà per Francesco d'Assisi che svilupperà il tema nel XIII secolo. Giuliana riteneva il ruolo della madre il più autentico di tutti i ruoli d'una donna sulla terra. Ecco la ragione per la quale parlerà di maternità della grazia e maternità dell'operare. Direi, a tal punto, che le donne sanno percorrere la vita, ma dovrebbero farlo con un bagaglio lieve di cose; il possesso delle cose non deve appartenergli molto perché le loro spalle sappiano recare un fardello ben più pesante, fatto di autodeterminazione, di idee, conoscenza, fiducia in se stesse e nelle altre donne, perchè ciascuna, a proprio modo, è luce, guida, intelligenza, presenza forte, viva e vivificante, dinamica, solida. In ragione di tutto questo penso che siano esse a poter far germogliare una nuova vivida coscienza dell'umanità, per quanto pure sia consapevole che l'io femminile vada spesso ad abbeverarsi al dolore, alla sofferenza, alla fatica. E' indubbio che nessuno più della donna sappia conciliare lo sguardo del bambino e quello del vecchio, come dire che sa compiere miracoli, sa partorire costantemente e infinitamente tenerezza, quel silenzioso, delicato, nascosto aspetto dell'amore. Sempre lei a sapere cos'è la reciprocità uomo/donna e quali vasti orizzonti sappia rivelare, quale energia sappia generare. Ancora lei a sapersi non rifugiare nella ricerca solipsistica di beni e successo. Sa ancora oggi essere così? O la mutazione, le mutazioni contemporanee le hanno cucito addosso un altro sentire? Teillard de Chardin sosteneva che "siamo lontani dall'avere l'idea esatta del funzionamento e delle applicazioni ottimali della complementarietà uomo-donna, oggi siamo più confusi che mai"* Lui, come C.G. Jung, dinanzi al quesito forte se occorreva bandire il femminino dalla storia, rispondeva un sonoro "no". L'elemento femminino, l'amore, l'attrazione

sono importanti per l'evoluzione al pari dell'attrazione degli atomi tra loro. Infatti, per Jung, l'*elemento femminino è il cemento dell'Universo*.
Tessete uomini trame d'amore prima che la vita voli con ali di piombo.
Palpita d'azzurro il mio cuore nel constatare che tante città al nord, al centro, al sud della nazione più bella del mondo si abbracciano, grazie al tessere delle donne, grazie alla Fidapa cui appartengo da un trentennio. Ne sono commossa, emozionatissima, ma è questa condizione che mi fa scrivere: *Colgo resina, debbo appiccicarmi alla vita/millenni ha lavorato il mare/millenni l'ostrica e la perla pure/attraendo la luce/inglobandola/nell'abbraccio d'amore più possente/in sé/ nel viaggio dei viaggi/il sé/nel viaggio più avventuroso/la vita*.

Antonella Pagano Roma, 9 novembre 2015

* *L'istruzione chiave dello sviluppo* - a cura di Giuseppina Tripodi, Baldini e Castoldi Editore, 2009
* *"Ciò che vogliono"* - Rina Pierangeli Faccio (Sibilla Aleramo) ; via Lucis, 1 gennaio 1902;
* *Testo sacro e religioni. Ermeneutiche a confronto,* a cura di Gaspare Mura - Urbaniana University, Press, 2006.
* *"Dizionario delle idee" Montesquieu,* a cura di Marco Armandi - Editori Riuniti, 1998
* *Le coeur de la matière,* P. Teillard de Chardin, 1976;
* *Sedici rivelazioni dell'Amore Divino,* Giuliana di Norwich, 1373
* *Alcune idee sulla filosofia morale* di Alessandro Verri